

Aversa

Cirigliano a rischio, rebus sul futuro dell'area verde

►Urbanistica, l'opposizione rilancia la vocazione sportiva con una cittadella

►Pericolo cementificazione della zona ma l'amministrazione non si sbilancia

Nicola Rosselli

La possibile chiusura dell'ippodromo Cirigliano non è soltanto una questione sportiva o imprenditoriale. È, soprattutto, una questione urbanistica. Perché quando un'infrastruttura di quasi sessant'anni - nata nel 1968 e legata a pagine importanti del trotto nazionale, come la prima vittoria di Varenne in un Gran Premio (1998) - rischia di fermarsi, la domanda vera diventa: cosa accade dopo?

La prospettiva che più inquieta non è tanto il silenzio delle piste quanto quello della pianificazione. Perché l'area su cui sorge il Cirigliano è tutt'altro che marginale: rappresenta uno dei pochi grandi spazi ancora liberi nella zona sud della città. Aversa è un territorio ad altissima densità insediativa, con un consumo di suolo che ha già superato il 66%. In un contesto così saturo, ogni trasformazione urbanistica pesa in maniera decisiva sugli equilibri futuri. Se l'ippodromo dovesse chiudere, l'area diventerebbe immediatamente oggetto di attenzioni, pressioni e inevitabili appetiti. Il rischio è che l'assenza di una linea politica chiara apra

la strada a interventi emergenziali o, peggio, a operazioni speculative mascherate da riqualificazione. Dal fronte dell'opposizione il tema è posto con nettezza.

Per Dino Carratù quell'area è già configurata come standard urbanistico e dovrebbe mantenere una vocazione sportiva, ipotizzando anzi una cittadella dello sport. Mario De Michele richiama la destinazione sportiva prevista nel redigendo Piano urbanistico comunale. Mauro Baldascino allarga il perimetro della riflessione: la partita non riguarda solo un privato ma la visione urbana complessiva dell'area sud, in una città che non ha bisogno di

nuove volumetrie bensì di qualità urbana, servizi e spazi aperti. Il nodo è proprio il Puc, fermo da tempo e mai davvero portato a un confronto pubblico. In questo vuoto si inserisce la preoccupazione che la chiusura dell'impianto possa trasformarsi nell'occasione per cambiare destinazione d'uso, incrementare carichi edilizi o alterare l'equilibrio già fragile del tessuto urbano.

Eppure l'area del Cirigliano potrebbe rappresentare un'opportunità diversa. In una città che soffre la carenza di verde pubblico e di spazi di aggregazione, la rigenerazione senza nuova cementificazione sarebbe una scel-

ta coerente con le esigenze ambientali e con gli indirizzi più avanzati della pianificazione contemporanea. A rendere il quadro più delicato c'è il fatto che il Cirigliano è un impianto privato, retto oggi dagli eredi della famiglia Stabile. Se dovesse venire meno l'attività ippica, la tenuta economica dell'area cambierebbe radicalmente, e con essa la forza contrattuale dei soggetti coinvolti. È in quel momento che la politica sarebbe chiamata a esercitare una regia chiara. Lo sintetizza con realismo l'urbanista Alberto Coppola: decide la politica. Senza una scelta forte su cosa debba diventare Aversa nei prossimi vent'anni, ogni previsione è impossibile.

Il silenzio dell'amministrazione, finora, non aiuta a dissipare i dubbi. La vicenda dell'ippodromo, al di là delle classifiche e dei contributi ministeriali, diventa così uno spartiacque. Può trasformarsi nell'ennesima occasione di consumo di suolo oppure nell'opportunità di riequilibrare una città saturata. Il futuro dell'area sud passa anche da qui. E il tempo delle non-decisioni, in urbanistica, è spesso la decisione più rischiosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'IMPIANTO Qui la prima vittoria di Varenne in un Gran Premio

Casapesenna

Bombe, ipotesi intimidazione del clan le nuove leve si contendono il territorio

Tina Cioffo

Indagini a tutto campo sulle due bombe carta esplose a fine mese di febbraio a Casapesenna e a San Cipriano D'Aversa, sotto la lente d'osservazione ancora la criminalità organizzata del clan dei Casalesi. Si cerca ogni tipo di elemento per mettere in connessione non solo i due eventi, del 19 febbraio in via Fabozzi, poco prima dell'una di notte, e del 26 febbraio in via don Salvatore Vitale, alle 3 e mezza del mattino ai danni della pizzeria Nando's, ma anche l'aggressione di Carnevale che un gruppo di 40 persone ha fatto registrare alla comunità dei minori in area penale che ha sede in un bene confiscato alla camorra, in particolare ai fratelli Nobis notoriamente fedelissimi del cartello degli Zagaria.

Lo stretto riserbo dei carabinieri della Compagnia di Casal di Principe, del gruppo provinciale di Caserta e della Dda di Napoli non lascia trapelare nulla ma resta innegabile la traccia sia della famiglia del capoclan ergastolano Michele Zagaria alias 'capastorta' e sia dei Venosa, cugini e nipoti di quel Luigi alias o' Cocchiere morto nel 2018. E proprio il ritorno a casa



I DANNI La pizzeria nel mirino

di alcuni componenti della famiglia Venosa, dopo aver scontato la pena in carcere e dopo la fine del periodo di collaborazione con la giustizia, starebbe creando timori nel territorio.

La dinamica delle bombe suggerirebbe il classico schema del racket delle estorsioni, anche se il titolare della pizzeria, un 35enne molto presente sui social per la sua passione lavorativa, ha dichiarato agli inquirenti di non aver mai ricevuto minacce o richieste di "pizzo". L'unico filo rosso accertato è la tipologia di bomba carta di facile reperibilità con polvere pirica assemblata per amplificare l'effetto dell'esplosione ed in grado di lanciare

un messaggio inequivocabile di controllo del territorio. C'è il rischio che le nuove leve, in un mix di forze con le vecchie guardie tornate libere dopo essere state scarcerate, possano aver deciso di voler occupare gli spazi lasciati liberi dai capi in carcere e nella ricomposizione degli equilibri criminali le azioni di forza troverebbero ragione.

Un possibile rigurgito con intimidazioni mirate per riprendersi parte del patrimonio lasciato in mano ad eventuali prestanomi prima della galera che, sebbene gli inquirenti al momento non confermano, potrebbe essere il seguito dell'estate 2024 quando su due fronti opposti si trovarono Emanuele Schiavone figlio di Francesco "Sando" e la linea dei bidognettiani appoggiati da albanesi e romeni. In quel caso, la lotta per il controllo delle piazze di spaccio durò poco perché i carabinieri che non avevano mai smesso di intercettare gli Schiavone riuscirono a mettere in atto una escalation anche grazie all'arresto di Schiavone junior e del suo amico di pistola Francesco Recchia figlio di Oreste alias "Recchia e lepre", arrestati il 14 giugno a Napoli e poi condannati a 3 anni e 10 mesi uno e a 2 anni e 8 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FANALINO DI CODA

La struttura attiva dal 1968 è risultata all'ultimo posto nella classificazione su ventitré ippodromi



Consiglio, duro scontro sui debiti fuori bilancio

Livia Fattore

Due ore e più di dibattito per capire se e in che maniera dovesse essere riconosciuto il debito fuori bilancio relativo al canone consortile per la partecipazione del Comune di Aversa al Consorzio Asi. Ieri mattina si è scoperto che l'Ente municipale non aveva pagato la quota perché questa era stata pignorata al Comune quale terzo debitore e tenuta bloccata per alcuni anni. Da qui la richiesta del consigliere di opposizione Gilberto Privitera di chiedere al Consorzio di non corrispondere gli interessi di mora. Sempre dall'opposizione Dino Carratù ha parlato di istruttoria lacunosa che potrebbe portare anche a responsabilità contabili. Così Mauro Baldascino: «Va detto che il criterio cronologico del riconoscimento dei debiti fuori bilancio non viene applicato nonostante i buoni propositi. Questo riconoscimento rappresenta una pagina triste perché, per esigenze politiche, si sceglie di privilegiare un debito rispetto ad un altro».

Dalla maggioranza hanno difeso la scelta i consiglieri Raffaele Oliva e Federica Turco, che hanno evidenziato l'importanza politica di avere un rappresentante di Aversa nel Consorzio Asi, oltre allo stesso sindaco Francesco Matacena che ha difeso la «scelta politica» di portare in aula questo debito che, comunque, risale alla precedente amministrazione. Alla fine, al momento della votazione, oltre alle opposizioni, anche il presidente della commis-



LA SEDUTA La discussione

sione consiliare bilancio Adele Ferrara ha espresso voto contrario, evidenziando nella motivazione che c'erano altri debiti fuori bilancio pronti per essere riconosciuti che non erano stati portati in Consiglio. Si è, invece, astenuto il presidente del Consiglio Giovanni Innocenti. La stessa discussione, in pratica, si è ripetuta in relazione al debito fuori bilancio per il pagamento delle attività svolte dal nucleo di valutazione e di un'ingiunzione del Garante per la protezione dei dati personali.

In apertura il Consiglio ha bocciato la mozione dell'opposizione «con cui - spiega Carratù - avevamo chiesto di fermare la rideterminazione dei valori delle aree edificabili ai fini Imu. Una decisione che segna un passaggio politico chiaro: per questa amministrazione il risanamento finanziario passa dall'aumento della base imponibile e, quindi, dalla crescita del prelievo fiscale. Non un obbligo di legge, ma una scelta politica: fare cassa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castel Volturno

Allacci abusivi alla rete elettrica quattro condomini agli arresti

Vincenzo Ammalianto

Furti di luce a Castel Volturno. I carabinieri, impegnati in un servizio di controllo del territorio nel quartiere di Destra Volturno, hanno il sospetto che un piccolo condominio utilizzi per gli appartamenti energia proveniente direttamente dalla rete pubblica, con un collegamento abusivo alla linea elettrica. I militari dell'Arma quindi contattano la società distributrice e sul posto interviene una squadra di tecnici dell'Enel, che effettua le verifiche e accerta rapidamente l'illecito. Sono così scattate le misure previste dalla legge.

Mentre gli operai hanno provveduto a rimuovere gli allacci abusivi, i carabinieri hanno deferito alla Procura i tre occupanti degli appartamenti coinvolti. Per loro l'autorità giudiziaria ha disposto la misura degli arresti domiciliari. Dovranno quindi scontare il provvedimento repressivo proprio nell'abitazione oggetto del furto di energia e, qualora intendessero usufruire della fornitura elettrica, questa volta dovranno sottoscrivere un regolare contratto dotato di contatore per la registrazione dei consumi. Un ulteriore controllo in un appartamento vicino ha



I CONTROLLI Una pattuglia

consentito di individuare un quarto responsabile di allaccio abusivo: anche nei suoi confronti sono state avviate le stesse procedure, con analoghi risvolti giudiziari. Intanto, nel corso delle verifiche, nella stessa località, i carabinieri hanno sorpreso anche una donna nigeriana di 31 anni, regolarmente presente in Italia, alla guida di un motorino risultato rubato in provincia di Verona. Per la donna è scattata la denuncia con l'accusa di ricettazione. Resta la perplessità di come un motorino, peraltro rubato, sia riuscito a fare un viaggio dal Veneto in Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cellole

Due spacciatori in fuga su scooter rubato, presi

Due pusher in fuga su uno scooter rubato: i carabinieri li fermano e li denunciano per spaccio di droga, ricettazione e resistenza a pubblico ufficiale. Il fatto è accaduto a Cellole, in viale Risorgimento. Qui i militari della locale Stazione hanno bloccato i due giovani, di 20 e 22 anni, entrambi di origini tunisine. L'intervento, nel corso di un servizio di perlustrazione del territorio. I carabinieri hanno intimato l'alt ai ragazzi in sella a un Piaggio Liberty. Alla vista delle divise, i due hanno tentato di sottrarsi al controllo accelerando. Ne è scaturito un breve inseguimento. Fermati e perquisiti, sono stati trovati in possesso di un involucri in cellophane contenente hashish, per un peso di 52,69 grammi, nonché di tre giravite. Il tutto è stato sottoposto a sequestro, assieme al motorino, risultato oggetto di furto denunciato a Napoli lo scorso 12 febbraio.